

La fiera delle velleità

3 Aprile 2017

Da Rassegna di Arianna del 29-3-2017 (N.d.d.)

Perché non modellare un sistema finanziario e monetario sulle esigenze strutturali del Paese, anziché cercare di rimodellare il Paese per adattarlo a un sistema finanziario e monetario preconcepito? Fanfare, incensi e fervorini: l'Unione Europea celebra se stessa nella Roma che sappiamo. Emblematico. L'insuccesso e i danni della costruzione europea calata dall'alto, soprattutto in termini di crescente divergenza delle economie e degli interessi dei vari paesi, erano prevedibili perché sono quelli tipici di tutti i modelli ideali imposti ideologicamente dall'alto alla realtà dell'uomo e della società. Sono quelli tipici di tutti i modelli che vogliono correggere l'esistente per produrre l'uomo nuovo o la nuova società. Il loro errore di metodo è che partono da un progetto astratto e non considerano la naturale e organica resistenza della società reale a ogni cambiamento comandato. Si chiama utopia.

Quanto sopra vale anche e visibilmente per l'imposizione dall'alto sulla realtà italiana del modello finanziario e monetario detto europeo, con la sua difesa del potere d'acquisto del singolo euro anziché dei redditi e dell'occupazione, con i suoi vincoli ai pubblici e investimenti, con la sua tassazione. Un modello adatto e concepito per sistemi paese molto diversi dall'Italia. Per contro, un approccio non velleitario ma realistico si dovrebbe basare sull'individuazione oggettiva di quali sono le caratteristiche storiche, costanti e di fatto non modificabili di ciascun sistema paese concreto, e dovrebbe disegnare un sistema finanziario e monetario adatto a queste sue caratteristiche. Se l'Italia ha la gobba, allora è meglio farle una giacca con la forma della gobba, in modo che si possa abbottonare, e non una col di dietro diritto, bella ma che non si chiude e ostacola i movimenti, perché la gobba di un adulto non si può raddrizzare. Le caratteristiche costanti dell'Italia, dalla sua unificazione in poi, non modificate, anzi consolidate dall'imposizione dall'alto del modello finanziario e monetario europeo, le conosciamo bene, e sono:

Le due velocità, cioè l'arretratezza permanente e rigida del Meridione e la conseguente necessità di un'alta spesa pubblica di sostegno al Meridione per mantenere la coesione del paese — e questo è il costo dell'utopia dell'unità politica italiana; da qui l'esigenza di poter fare spesa pubblica a deficit finanziandola a bassi tassi di interesse ed escludendo la possibilità che i titoli del debito pubblico non siano accettati dalla banca centrale per erogare credito allo Stato, così da garantire i loro detentori che non ci sarà default, e tenere quindi bassi i rendimenti. Una fortissima propensione, specie al nord, a fare piccola impresa, quindi l'esigenza di assicurarne la disponibilità di credito a tassi moderati e che non erodano il margine operativo aziendale. Una fortissima propensione al risparmio e in particolare all'investimento immobiliare, con uso degli immobili, sia da parte delle imprese che da parte dei cittadini, per ottenere credito, quindi l'esigenza di tutelare il valore degli immobili e il mercato immobiliare. Un alto livello di corruzione e illegalità nel settore pubblico, peggiorato dopo le campagne giudiziarie contro la corruzione, congiunto a una scarsa efficienza della spesa pubblica, che viene in grande parte intercettata da una classe politica e burocratica scarsamente competente, e usata per produrre consenso clientelare; ciò richiede vieppiù che la spesa pubblica sia finanziabile a basso tasso di interesse. Una bassa produttività conseguente da quanto sopra, che richiede periodici ribassi del cambio valutario onde mantenere la competitività e l'occupazione. L'euro e le regole finanziarie europee sono pertanto direttamente opposte e incompatibili con le suddette esigenze, e lo dimostrano i fatti. Non sono un prezzo da pagare per diventare migliori, perché non fanno diventare migliori. È avvenuto il contrario. È ovvio che alcune di queste caratteristiche dell'Italia sono deteriori e sarebbe meglio poterle correggere, ma ciò non è avvenuto in molti decenni e nonostante molti interventi energici e costosissimi, di tutti i tipi. Anzi, il divario è aumentato. Insistendo negli sforzi di cambiare la fisiologia dell'organismo Italia, sia per integrare il Sud col Nord, sia per integrare l'intero Paese con l'Europa efficiente, si è solo peggiorato il suo funzionamento e le condizioni di vita dei suoi abitanti e le prospettive per il suo futuro. L'unità politica italiana è un'utopia molto onerosa da sostenere, e se le aggiungiamo i costi del mantenimento dell'utopia dell'unità politica europea, le due utopie si uniscono in una distopia. I detentori del potere hanno l'opzione di usare la forza per raddrizzare la "gobba", cioè spezzare l'organismo sociale esistente e costringere la gente a seguire il nuovo modello. Questa è la via che è stata percorsa, nel secolo scorso, da personaggi storici come Stalin e Ceausescu (in forma estrema e mostruosa, da Pol Pot), che, per riuscire a imporre i loro modelli di società ideale eliminando le caratteristiche consolidate e la mentalità delle popolazioni che governavano, sono ricorsi ai trasferimenti forzati di intere popolazioni, alla distruzione dell'economia di altre popolazioni, alla censura e alla propaganda sistematiche, alla proibizione della religione, e ad altre forme di violenza. Sostanzialmente, nonostante queste potenti misure, non sono riusciti nel loro intento, hanno solo danneggiato e degradato la società, anziché realizzare il loro modello ideale. Oggi, per imporre i modelli ideali di Europa e di Euro, seguire la suddetta via può tradursi nell'imporre ai popoli "con la gobba", per fargli perdere le loro abitudini e mentalità indesiderate, una permanente povertà e precarizzazione assieme alla dissoluzione dell'identità storica e nazionale attraverso l'uso mirato dell'informazione e soprattutto mediante l'immigrazione di massa di genti portatrici di culture molto diverse, così da sfibrare il tessuto

sociale storico, la volontà di azione politica e la capacità di resistenza dal basso. Ma credo che l'esito sarà solo la degradazione, non rieducazione, esattamente come nei precedenti esperimenti di questo tipo.

Marco Della Luna